



Una continua sorgente di meraviglia

L'Ordine Francescano Secolare della Campania tra le Meraviglie di Ischia

85. Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo». I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alla più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino».

[Dalla Lettera Enciclica "Laudato Si"]

Da alcuni anni nella programmazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania sono inseriti appuntamenti denominati "Passeggiate Laudato si". Tale iniziativa trova fondamento nella lettera

Mariano Lucio Alliegro*

Enciclica "Laudato si", che il cuore buono ed amorevole di Sua Santità Papa Francesco ha donato al mondo intero. Papa Francesco invita tutti gli uomini di buona volontà a lasciarsi meravigliare dalla bellezza del Creato. La capacità di saper ammirare ogni creatura, da un

lato ci riconduce alla Bellezza del Creatore e per altro ci invita alla cura del paesaggio, alla tutela dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità. È un esercizio fondamentale per coloro che amano le componenti ambientali, quello di sviluppare una capacità di esame e

Continua a pag. 2

A pag. 7

Testimoni di un amore grande



Anche alcune componenti della Vita Consacrata di Ischia hanno partecipato al VI meeting regionale a Pompei.

A pag. 9

Lezioni di volo e di atterraggio



Roberto Vecchioni ha incontrato i ragazzi degli istituti superiori di Ischia e Procida incantando loro e i loro insegnanti con i suoi racconti.

A pag. 16 -17



Cari bambini, lo Spirito Santo desidera aiutarci e scendere su di noi con i suoi doni solo con un soffio, che però ci cambia la vita... Che forza!!

Continua da pag.1

Primo Piano



conoscenza del paesaggio, dell'intero creato, perché tale capacità comporta di conseguenza il desiderio della tutela, azioni di cura e capacità di andare verso una reale conversione ecologica delle proprie vite, così da renderle ecosostenibili, in armonia con tutte le creature. La spiritualità francescana ha quale fondamento la ricerca e la proposta di una vera fraternità. Francesco e Chiara di Assisi hanno maturato nel loro cammino spirituale il desiderio di una fraternità universale, che investe tutte le creature, tutte le componenti di un Creato meraviglioso, immagine del Creatore. Francesco e Chiara si sentono creature fra le creature in un rapporto di fraternità e sororità pieno, egualitario, di reciproca responsabilità. Le Passeggiate "Laudato si" stanno conducendo i francescani secolari sui passi di Francesco tra le bellezze della Campania. L'ultima passeggiata di questo anno fraterno, il 21 maggio, ci ha visti accolti dall'Isola d'Ischia.



È il caso di dire che Ischia ci ha coccolati, con le sue bellezze naturalistiche, in un trionfo di biodiversità, con la sua storia, con le sue architetture, con le forme del paesaggio, con la generosità e competenza delle sue genti. La fraternità regionale della Campania si è data appuntamento a Pozzuoli da dove in

circa 170 ci siamo imbarcati per raggiungere Ischia. La gioia di ritrovarsi e il desiderio di raggiungere la nostra meta hanno reso breve la traversata. L'ingresso nell'antico porto di Ischia ci rivelava uno spettacolo indimenticabile, i palazzi di Ischia, la rigogliosa vegetazio-



ne, e la gente meravigliosa che ci attendeva, tra questi le nostre sorelle e fratelli delle fraternità dell'Isola, i volontari degli uffici pastorali della diocesi con cui avremmo condiviso la giornata di impegno per il Creato, i rappresentanti dell'amministrazione comunale. L'emozione di quelle braccia alzate, intente a salutarci, apriva la nostra meravigliosa giornata sull'Isola d'Ischia. Siamo infinitamente grati al Sindaco di Ischia, il dott. Vincenzo Ferlandino, agli operatori diocesani, guidati da Pina Trani e Marianna Sasso, le tante guide ed esperti coinvolti per condurci in un percorso di conoscenza dell'Isola, dal porto antico, dal belvedere della Pagoda, fino al Castello Aragonese, passando per le strade di Ischia porto, attraversando la pineta Nenzi Bozzi, sostando a punta Molino, nell'omonima Torre, allietati qui dalla voce calda di Denis Trani, sulle note di antiche musiche e canzoni in vernacolo locale. Le varie guide, che ci hanno accompagnato lungo il cammino, sono riusci-

te a trasferirci spaccati di storia, indicazioni floristiche e vegetazionali, cenni di geologia dell'isola, e soprattutto cultura e tradizioni del popolo ischitano. Nel fare questo, nel condurci per le strade di Ischia, coloro che ci hanno accolto, ci hanno mostrato il volto bello del popolo di Ischia, con una capacità di accogliere, di condividere, di rendere i passi lieti e fraterni. Il cuore della giornata ci ha visti riunirci al Creatore; Colui che tutto ha creato e tutto motiva ci attendeva nella Chiesa del Convento Sant'Antonio dei frati minori. Lasciando via Pontano e svoltando a destra verso via Mirabella, al pellegrino, in fondo alle rampe di Sant'Antonio, appare la sagoma della Chiesa: uno scrigno di architettura e di spiritualità, e, sulla porta della Chiesa, abbiamo ritrovato il volto sorridente di un frate, fr. Antonio Sannino, che a braccia aperte ci ha donato il suo benvenuto. La fraternità dei frati, guidata da fr. Mario Lauro ci ha accolto, insieme abbia celebrato l'Eucarestia, presieduta da fr. Antonio, e i nostri cuori hanno vibrato alla parola di Dio nel giorno dell'Ascensione. Dopo la celebrazione abbiamo potuto abbracciare don Gino Barillano, il parroco di Casamicciola, che continua a donare il suo cuore per le ferite che Casamicciola ha subito nell'autunno scorso. A don Gino, i Francescani Secolari della Campania hanno voluto donare il risultato di una raccolta fondi, piccolo segno della nostra vicinanza ai bisogni di un popolo che ha sofferto.

La giornata si è conclusa con il saluto allegro di sorella pioggia, in una sorta di benedizione di quella che resterà nella storia della fraternità regionale dell'Ordine Francescano Secolare della Campania, come una giornata bella, trascorsa in famiglia, uno spicchio di fraternità universale che aneliamo nella quotidianità e che Ischia ci ha donato.

Il Signore doni alle genti d'Ischia la sua Pace.
*Ministro regionale dell'Ordine Francescano Secolare della Campania

Commenti

Carissimi tutti, sono appena arrivato a casa, il mio cuore, i miei occhi, sono pieni del vostro affetto e dei vostri sguardi. Sono felice di essere fratello tra fratelli e sorelle meravigliose. La nostra storia continua sempre più bel-

la. Una giornata, quella di oggi, trascorsa ad Ischia per l'ultima passeggiata Laudato si' di questo anno, resterà per sempre con me e il ricordo dei passi tracciati insieme sull'isola Bella, l'isola Verde, l'isola dell'accoglienza

riscaldano il mio cuore per sempre. Oltre a ringraziare i Consiglieri Regionali per il lavoro come sempre generoso e amorevole, ringrazio le fraternità di Ischia e le splendide amiche e amici degli uffici diocesani che



hanno tanto e bene lavorato curando ogni aspetto per farci sentire coccolati. Ischia torneremo!

Continua a pag. 3

Primo Piano

Continua da pag.2

Vi abbraccio forte tutti insieme. Mariano Alliegro – Ministro Regionale

Un'esplosione di gioia.

Grazie per tutto ciò che avete fatto: per l'accoglienza calorosa, per l'affetto mostrato, per la cura dei dettagli. Grazie grazie grazie Mario

viceministro regionale



È stato bello condividere con gli amici della Pastorale Sociale della Diocesi di Ischia, l'accoglienza di un folto gruppo di terziari francescani in occasione della Passeggiata Laudato si' -Speranza per la Terra, Speranza per l'Umanità- domenica 21 maggio a Ischia nei giardini della Pagoda che si affacciano sul Porto Borbonico. La presenza francescana sull'isola è antica poco meno della istituzione della autonoma Diocesi di Ischia, e i Francescani sono sempre stati buoni amici dell'isola verde e testimoni silenziosi dei suoi giorni migliori ma anche dei drammi avvenuti nei secoli. Con i tanti terziari francescani giunti sull'isola abbiamo condiviso la rievocazione della narrazione dell'apertura



del Porto Borbonico ad opera di Ferdinando II di Borbone e la vocazione all'accoglienza di un'isola meravigliosa che non deve perdere semplicità e identità, ma divenire essa stessa testimone di un concetto di essenziale tanto caro al poverello di Assisi e anche al successore di Pietro che oggi ne porta il nome, Papa Francesco. Presenze come quelle dei francescani secolari possono servire a ricordarci che a volte il «meno» è davvero «più» nello spirito della Enciclica Laudato si' nella quale è contenuto un invito a tutti e a ciascuno di riconciliarsi con sé stessi e la propria umanità, rispettando la natura come parte della creazione e del disegno provvidenziale di Dio.

Lello Montuori



Bellissima giornata insieme, grazie per la presenza preziosa di ciascuno di voi sulla nostra isola verde.

Bello vivere momenti così ammirando il creato cercando di preservarlo scoprendone le bellezze storiche e naturali.

Davvero il cuore esplose con un sentito "Laudato sii, mio Signore!"

Ora il momento favorevole tocca a noi

" Che il nostro meno possa essere di più!" (Lett.Encic. Laudato si' di papa Francesco).

Chiara Scotto Di Minico
segretaria OFS Serrara



È stata una giornata molto bella e si vede dai nostri sorrisi... Grazie a tutti Voi di vero cuore, siete stati preziosi

Pina Trani

Co-responsabile della Pastorale sociale e del Creato della Diocesi



Grazie del prezioso contributo di Lello Montuori, Ersilia Conte,

Maria Orlacchio e Lilly Cacace, Denis Trani e Lucia Annicelli siete stati preziosi ed emozionanti...ci vediamo per la seconda parte con Gina Menegazzi. Grazie di tutto dal profondo del cuore... questi sono i momenti che ci rendono orgogliosi della nostra terra.

Marianna Sasso

Co-responsabile della Pastorale sociale e del Creato della Diocesi



Grazie a voi Pina Trani e Marianna Sasso per la bella esperienza e la possibilità avuta di incontrare tante persone condividendo con loro un po' delle bellezze della nostra isola (Ersilia Conte)



Che il nostro meno, possa essere sempre di più

«La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti, il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà,

per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.»
(Papa Francesco, Lett.Encic. Laudato si')



La Chiesa è sinodale se è spalancata a tutti senza burocrazie e formalismi

In Aula Paolo VI, ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino Sinodale italiano, Francesco offre alcune consegne: continuare a camminare in ascolto reciproco, favorendo la corresponsabilità tra vescovi, sacerdoti e laici oltre a dare voce a giovani, donne e poveri: fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica "sarà una Chiesa di pochi"

Nei desideri del Papa c'è una Chiesa "inquieta". Una Chiesa che superi ogni forma di autoreferenzialità e si lasci interpellare dalle inquietudini della storia. È quanto in sintesi il Pontefice dice a un migliaio di persone che giovedì 25, in Aula Paolo VI, si sono ritrovate con il Vescovo di Roma, dopo aver vissuto il giorno prima, in questo stesso luogo, una nuova tappa del Cammino sinodale italiano con i propri vescovi (riuniti a Roma per la loro Assemblea) e i referenti diocesani del Cammino stesso. Nei gruppi, sul tema principale: "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento", è emerso il racconto delle scelte diocesane legate ai "cantieri" di lavoro della nuova fase sinodale.

Burocrazie e formalismi appesantiscono la Chiesa

Papa Francesco invita a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada di confronto che definisce una esperienza spirituale unica, di conversione e rinnovamento, e incoraggia la valorizzazione del potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Un percorso che, precisa, "non è cercare le opinioni della gente e neppure un mettersi d'accordo, è un'altra cosa". Ricorda il mandato lasciato in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze quando indicò nell'*umiltà*, nel *disinteresse* e nella *beatitudine* i tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa.

Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticcherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, incontro

agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Nelle comunità cristiane tutti si sentano a casa

Sessant'anni dopo il Concilio Vaticano II, è "sempre in agguato la tentazione di separare alcuni 'attori qualificati' che portano avanti l'azione pastorale". È quanto osserva il Papa che rinnova l'appello a far crescere la corre-



sponsabilità ecclesiale. "Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio - afferma Francesco - dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di essere e sentirsi corresponsabili".

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un noi più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati.

Essere Chiesa aperta

Riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità: a questo richiama il Papa nella speranza che la Chiesa si apra a "quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quan-

ti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi". E, a questo proposito, lamenta a braccio che "tante volte sono scomunicati a priori". Ripete quattro volte di seguito la parola "tutti", ricordando quanto diceva Gesù di andare ai crocicchi

delle strade e incontrare tutti, appunto.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito e che è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi.

La "malattia" dell'autoreferenzialità

Ancora una volta Francesco non trascura di nominare l'autoreferenzialità che definisce "una bella malattia che ha la Chiesa". E aggiunge che "il clericalismo è perversione" e che non è meno dannoso "quando entra nei laici": allora, dice, "è terribile".

Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa", generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che non ci capisce più, dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza. Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Continua da pag.4

Si prenda sul serio la parola “vulnerabilità”

A Papa Francesco, lo ammette apertamente nel suo discorso, piacerebbe “che all’interno del Cammino sinodale si prendesse sul serio questa parola: vulnerabilità”. Il suo invito è a “camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori”. A questo punto cita Don Primo Mazzolari quando scriveva sul rischio di un certo agire dei preti che, invece di accendere i cuori dei fratelli, ne soffocano la vita. E ancora, in conclusione, Francesco dedica un pensiero a quanti operano nelle carceri, ricordando l’esperienza di un amico cappellano in Spagna che si impegna molto nel far emergere il meglio dai detenuti. Alla luce di questa testimonianza che, dice il Papa, lo ha molto colpito, lascia un’ultima consegna: essere una Chiesa “inquietata” nelle inquietudini del nostro tempo. *Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a*



portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande pericolo di questo Cammino è la paura. Formare dei gruppi sinodali nelle carceri vuol dire mettersi in ascolto di un’umanità ferita, ma, nel contempo, bisognosa di redenzione.

Il Sinodo non lo facciamo noi, ma lo Spirito che crea armonia

In ultimo, Papa Francesco ripone l’accento ancora una volta sull’opera dello Spirito Santo, vero protagonista del Cammino sinodale. A braccio, insiste: “Non ci facciamo illusioni che il Sinodo lo facciamo noi. È lo Spirito il protagonista”. E precisa:

È Lui il protagonista del processo sinodale: è Lui che apre i singoli e le comunità all’ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l’armonia.

Ringraziando del lavoro che la Chiesa in Italia

sta facendo, si congeda accennando a quanto qualcuno gli avrebbe espresso circa l’apparente “disordine” creato da questo percorso a cui la Chiesa è chiamata in questo tempo. La sua replica, a braccio, ci riporta alla condizione degli apostoli la mattina di Pentecoste, quando, osserva il Papa, “era peggio, era un disordine totale”.

Lui è bravo per fare queste cose: disordine... per muovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato quello, ha provocato l’armonia. Entrambe le cose sono parte dello Spirito e Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non avere paura quando ci sono disordini provocati per lo Spirito, avere paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l’armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l’armonia che è una cosa totalmente diversa dall’ordine che noi potremmo fare da noi stessi.

*Vatican news

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

77^a Assemblea Generale della CEI

22-25 maggio 2023

Comunicato finale

La 77^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio 2023, si è aperta e chiusa con due interventi di Papa Francesco: il primo, riservato, con i Vescovi e il secondo aperto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, ai quali il Papa ha affidato quattro consegne. Le varie sessioni, arricchite dal lavoro nei gruppi sinodali, hanno avuto come tema centrale: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. Hanno partecipato 225 membri, 29 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Vice Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e Arcivescovo di Belgrado S.E.R. Mons. Ladislav Nemet, 20 delegati delle Conferenze Episcopali estere, 15 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, 74 membri del Comitato Nazionale e 330 referenti diocesani

del Cammino sinodale. Tra i momenti significativi: giovedì 25 maggio, la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Sollecitati dagli spunti offerti dal Santo Padre, i Vescovi si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo del Cammino sinodale, rilevando alcuni punti acquisiti, tra cui la ricchezza della rete di referenti diocesani; l’acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la consapevolezza delle fatiche e delle resistenze. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, l’Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell’annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l’iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. Nel cor-

so dei lavori si è proceduto all’elezione di un Vice Presidente della CEI e dei rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024). L’Assemblea ha approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa e il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica “Pascite gregem Dei”. Nel corso dell’Assemblea sono state condivise alcune comunicazioni relative alla “Giornata per la carità del Papa” e all’impegno dei media della CEI (Avvenire, l’agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000). Si è provveduto inoltre ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023-2024.

(Il testo integrale del comunicato è reperibile sul sito www.ilkaire.it)

Parrocchie

Parrocchia S. Maria Assunta – Ischia

Prosegue la tradizione mariana delle celebrazioni all'aperto nel mese di maggio: mercoledì 24 una bella "Messa nel territorio" presso il Procidano, a Ischia Ponte. Splendidamente addobbato l'altare dagli abitanti della zona, con una profusione di rose e fiori di ogni colore, per celebrare, nell'Eucarestia, anche la festa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice. Il coro, ricco di tante voci, ha proposto dei bei canti che le molte persone presenti hanno accompagnato con gioia, per una messa sentita e partecipata, sotto un cielo terso.



A colorful poster for the CMG Lisbona 2023 event. The top features the CMG logo and the text "Pastorale Giovanile LISBONA 2023". Below the logo, it says "I giovani di Cristo in cammino con il Corpendo - 21 LISBOA - 2 GENOVA". The main title is "MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (Lc 1,39)". The poster includes several images: a group of young people, a view of Lisbon, the Christ the King statue, and Pope Francis. A quote from Pope Francis reads: "A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!". At the bottom, it provides travel information: "Il viaggio in nave: Bre a Barcellona, poi Lisbona, tappa a Fátima e Madrid € 750, costo giovani € 500" and the website "WWW.CMG2023.IT".

Ecclesia

TESTIMONI DI UN AMORE GRANDE

Chiamati e inviati

Una piccola porzione del gregge della Vita Consacrata di Ischia, sabato 20 maggio 2023, è partita gioiosamente per il VI Meeting regionale della Vita Consacrata di Pompei.

Nonostante la pioggia, il Sole nei nostri cuori risplendeva, felici di poter vivere un bel momento di famiglia in un tempo tutto dedicato. Giungere al meraviglioso Santuario della Madonna del S. Rosario di Pompei è sempre poi un po' come ritornare a casa dalla Mamma che attende le proprie figlie e i propri figli per far festa. E in realtà così è stato. In una grande struttura, lateralmente al Santuario, che in questo tempo festeggia i centocinquanta anni dall'arrivo di Bartolo Longo, ci siamo radunati in circa centocinquanta tra suore, laiche consacrate e religiosi.

Dopo l'accoglienza, i saluti di Mons. Tommaso Caputo Vescovo di Pompei, "tra i canti e le preghiere" è iniziato il meeting regionale che quest'anno ha visto la partecipazione, come relatore, di padre Ermes Ronchi, teologo, sul tema "Chiamati e inviati". Una missione che, come ci ha invitato a fare papa Francesco, si svolge "Sulla strada", on the road. È sulla strada, percorrendo strade, che Gesù ha annunciato la venuta del Regno dei cieli, ha invitato alla conversione, ha evangelizzato, curato, guarito, liberato, chiamato e inviato. «Il suo infinito cammino – ha detto padre Ronchi – sia il nostro».

«Ci sono tre proto-strutture cristiane iniziali – ha continuato il relatore – che sono: la strada, dove appunto Gesù ha cammina-



to, parlato, insegnato; il gruppo, una piccola scuola di comunità che ha vissuto con Gesù, il quale dunque ha percorso strade non da solo; la casa, infatti Gesù è stato molto più nelle case che in sinagoga ed è andato di casa in casa. Dio va tra le pecore nel quotidiano, nel semplice. E il 40% degli insegnamenti li ha svolti attorno al tavolo. E camminando ha percorso strade marginali, non centrali.

La Chiesa ha bisogno di suore geniali, di donne creative, rivelatrici del volto di Dio.

La prima predica che Gesù ha fatto è stata la sua stessa vita nella quale messaggio e messaggero coincidono... in un continuo ripartire. Perfino dal sepolcro è ripartito.

Fede è proprio questo: ripartire. Abbiamo qualcosa di Dio dentro: la sua immagine, la sua traccia, la sua grazia. La mia strada l'ho scelta per seguire Cristo, a partire da me ma non per me. E siamo qui per il servizio nel mondo. Ma se sei chiuso in te stesso, sei in una condizione di peccato. Compiere il primo passo è sempre possibile ed è il primo passo buono. Acquistiamo pienezza quando abbattiamo i muri e usciamo. **Fede è riempire**

re la vita di volti e di nomi.»

Padre Ermes Ronchi ha poi ampliato gli orizzonti dei voti. In particolare, il voto di castità è stato paragonato ad un voto di vastità, un amore così grande da includere tutti, anche il Creato. «La Bibbia è un libro pieno di strade. Negli Atti degli apostoli, i discepoli, i primi seguaci di Cristo, vengono chiamati "Quelli della strada, della Via". Tutto è in movimento nel cosmo. Il peggio è restare immobili, restando sul divano. Ci dicono i salmi: "Felice l'uomo che ha sentieri nel cuore" e "Beato l'uomo che cammina sulla via dei giusti". Noi apparteniamo a un sistema aperto dove devi fare la tua parte. Dove non è tutto definito. La vita è un albeggiare continuo!

Bisogna seminare in ogni stagione. Siamo creature, stiamo sempre nascendo, è una creazione in atto. Tu sei fra le mani di Dio con la forma migliore che puoi ricevere.

Ero anfora, ora posso diventare canale per la sua acqua di vita che fluisce sempre. E apprendere sempre. Perché i discepoli sono gli imparabili, coloro che non hanno mai finito di apprendere. Sono gli apprendisti della vita. Siamo al mondo per essere incamminati con radicalità. Dio non è ciò che penso e dico di Lui. Dio è un Oceano e navigando si scoprono sempre più Mari, quanti più se ne attraversano. Dove l'isola finisce inizia l'oceano. E Lui vede in noi il santo prima del peccatore, la primavera prima dell'inverno, la luce prima dell'oscurità. Ci salva per le sue piaghe e le sue ferite, segno di potenza assoluta, perché ci salva anche nella sua immobilità in croce. **La fede è ciò che arde**

"L'Eucaristia memoriale del sacrificio del Signore, cuore della vita della Chiesa e di ogni comunità, plasma dal di dentro l'oblazione rinnovata della propria esistenza, il progetto di vita comunitaria, la missione apostolica.

Tutti abbiamo bisogno del viatico quotidiano dell'incontro con il Signore per inserire la quotidianità nel tempo di Dio che la celebrazione del memoriale della Pasqua del Signore rende presente"

(Vita Consacrata, 4)

in noi. Bevi con l'assetato e la tua sete passerà. L'Eucaristia è Dio che si dona. Il Dono di Dio è Dio che si dona. "Alzati, mia bella" (Cant 2,10) per passare dunque da un Cristianesimo di conforto a un Cristianesimo di innamoramento».

Terminata la relazione, ci siamo tutti incamminati verso il Santuario dove don Michele Petruzzelli, Abate Ordinario di Badia, Cava dei Tirreni e Delegato CEC per la Vita consacrata, ha celebrato la S. Messa. E dopo la pausa per il pranzo, si è tenuta la relazione di Madre Yvonne Reungoat, Superiora generale e Presidente USMI, avente titolo "Riflessioni per discernere e aprire vie sul futuro della Vita Consacrata".

Maria, Donna del Sì, Regina dei giovani e Madre delle vocazioni, prega per noi!

*“Siate partecipi delle gioie
e dei dolori degli altri, animati
da affetto fraterno” (fr 1 Pt 3,8)*

Photo © Vatican Media

Giornata per la arità del Papa

Aiutiamo il Papa ad aiutare
in ogni momento
con un piccolo gesto



DOMENICA 25 GIUGNO 2023

mail: obolo@spe.va tel. 0669884851

Promosso dalla
**Conferenza
Episcopale Italiana**

In collaborazione con:



Kaire

Lezioni di volo e di atterraggio

Roberto Vecchioni incontra i ragazzi degli istituti superiori di Ischia e Procida

L

Annalisa
Leo

a mattina di martedì 23 maggio presso la sala del cinema Excelsior a Ischia si è tenuta una *lectio magistralis* del professore Roberto Vecchioni, cantautore, scrittore e poeta italiano. L'evento promosso dal Liceo Buchner - grazie all'impegno costante della dirigente Assunta Barbieri - e dal Festival STORLÆ archeologia e narrazioni, la cui direttrice è la professoressa Alessandra Vuoso, con il sostegno inoltre dell'Assessorato all'Istruzione e alle Famiglie e del Comune di Ischia, ha visto ospiti in sala più di cinquecento giovani studenti degli istituti superiori delle isole di Ischia e di Procida.

Il professore Vecchioni ha letteralmente rapito l'attenzione della giovane platea per due ore di "lezione", partendo con il raccontare proprio delle sue origini partenopee (papà di San Giorgio a Cremano, mamma del Vomero) e di quale grande amore lo leghe indis-

difficile ma affascinante.

"Se i greci non fossero esistiti, oggi non avremmo niente" ha affermato il cantautore e professore universitario dando inizio alla sua *lectio magistralis*.

Roberto Vecchioni ha incantato da subito studenti, professori e ospiti in sala con la sua passione narrativa e ricordando soprattutto a tutti che "il vero progresso è conoscere sempre di più la propria anima". È da questo che inizia il viaggio della nostra esistenza, con la consapevolezza di non essere mai da soli, ma parte di un qualcosa di molto più grande di noi.

Una "lezione di volo e di atterraggio", come ricorda nel titolo del suo libro edito da Einaudi. Una raccolta di quindici lezioni dell'auto-



re, già professore di liceo degli anni Ottanta, destinate a colpire il cuore e il cervello. Un volume affascinante che coinvolge e racconta della sua vita da professore di italiano, latino e greco e in special modo del suo metodo di fare lezione al di là dei programmi scolastici. Un libro che vuol innanzitutto far capire ai ragazzi che "siamo le parole che conosciamo, la lingua che riusciamo a usare e più la sappiamo usare, più ricchi saranno i nostri pensieri."

"Questo era il gioco, questa la sfida: aggirare l'ovvio, non ripetere il risaputo, bucare il tempo, aprire strade, sondare il possibile, il parallelo, l'alternativo. Poteva durare anche a lungo questo aggrovigliarsi di nuvole e mondi, ma si atterrava, prima o poi si atterrava sempre." Queste sono le lezioni più belle impartite ai suoi alunni, che racconta con amore ed entusiasmo nel suo libro. La scuola di Vecchioni diventa così un luogo in cui si insegna senza impartire lezioni. "È gio-



CHIAMAMI ANCORA AMORE
La scuola della reciprocità e del dialogo
LECTIO MAGISTRALIS
PROF. ROBERTO VECCHIONI

Indirizzo di salute:
Prof.ssa Assunta Barbieri dirigente del Liceo Buchner
Dott. Enzo Ferrandino Sindaco città d'Ischia
Dott. ssa Lucia Partini Assessore alla scuola e alle politiche sociali
Regione Campania
Dott.ssa Alessandra Vuoso direttrice festival storie archeologia e narrazione

Introduce e modera: Dott. Domenico Nordiello
psicologo e psicoterapeuta

23 Maggio ore 9:30 Cinema Excelsior Ischia

Il prof. Vecchioni chiuderà l'avente con un abbraccio virtuale agli studenti, eseguendo "Chiamami ancora amore"



co, sfida, provocazione. È gettare un sasso e contare i cerchi che si allargano sull'acqua. Porte che si aprono su altre porte, senza mai fermarsi alla prima."

La dirigente scolastica Maria Rosaria Mazzella, che ha contribuito in maniera fattiva alla riuscita dell'evento, ha affermato "Con Roberto Vecchioni abbiamo spiccato il volo e poi siamo atterrati in una coinvolgente lezione di scuola e di vita: porte aperte su nuovi orizzonti di senso, e narrazioni che hanno emozionato ragazzi e adulti, colpendo cervello e cuore. È stato bello fare squadra per



essere trasportati altrove, riscoprendo una cultura capace di fare luce sul buio."

E di questo buio, dei momenti difficili che ognuno di noi è costretto ad affrontare, della consapevolezza che il dolore faccia parte della nostra esistenza, ha spesso parlato l'autore durante la *lectio*. Ed è su questa consapevolezza che bisogna costruire il futuro, consci che il dolore esiste, ma non si è mai soli davanti a esso.



solubilmente alla nostra isola. Il suo primo viaggio in vacanza, a undici anni fu proprio a Lacco Ameno negli anni Sessanta e ha segnato poi il suo percorso di studi classici. Ha spiegato infatti che proprio in quel periodo era stata ritrovata una coppa, quella che poi passerà alla storia come la coppa di Nestore, nei pressi di una tomba di un bambino, vicino alla collina di San Montano. L'iscrizione sulla coppa rimase fortemente impressa nella memoria del giovanissimo Vecchioni, versi intensi che gli hanno poi trasmesso il desiderio di studiare quella lingua greca così

8xmille alla Chiesa cattolica

Dossier Campagna 8xmille 2023



CEI Conferenza Episcopale Italiana

Alliste (LE) - Opera Seme Farm - Una filiera etica che genera solidarietà e promozione del territorio

La vocazione agricola e turistica del territorio salentino, ricco di tipicità e di storia, fa da cornice al progetto «Opera Seme Farm», voluto e promosso dalla **Caritas diocesana di Nardò-Gallipoli (LE)**, per la promozione e la valorizzazione del lavoro, del territorio e della persona umana.

È una realtà che si innesta sulla già avviata e consolidata esperienza di **Opera Seme**, progetto volto alla produzione e distribuzione di prodotti alimentari partendo da ciò che il territorio offre per valorizzarlo, potenziarlo e rileggerlo.

Dal 2019 quest'iniziativa ha avviato un vero e proprio processo di rinnovamento coinvolgendo le realtà cooperativistiche sociali e alcune imprese a vocazione agricola. Nella prima fase attorno al marchio **Opera Seme**, si è costituita una **filiera etica** a sostegno di piccoli produttori del settore agro alimentare, già provati da diverse problematiche economiche e sociali (la piaga della Xylella fastidiosa, la crisi di mercato, il mancato sviluppo della cooperazione e il caporalato in agricoltura e turismo), che ha promosso la vendita dei prodotti, garantendo la tutela del lavoro, l'eticità della produzione, l'attuazione di meccanismi di economia circolare e di prossimità.

“Opera Seme Farm è uno spin off di Opera Seme - spiega don Giuseppe Venneri, direttore della Caritas di Nardò-Gallipoli - finalizzato alla promozione del lavoro, del rispetto dell'ambiente e del territorio, cercando di applicare una carità creativa che promuova integralmente la persona umana, creando opportunità per prevenire le povertà. Il nostro obiettivo consiste nel rivalutare l'agricoltura come strumento di sviluppo del territorio con un'attenzione ai valori anche per dimostrare che si può far economia senza caporalato nel rispetto di un lavoro etico. Abbiamo avviato un percorso nelle parrocchie della diocesi per promuovere la sana alimentazione, il consumo critico, arrivando ad eliminare lo scarto alimentare dalle cucine delle mense. Grazie alla produzione di legumi secchi, ad esempio, abbiamo ridotto una considerevole quantità di rifiuti come le scatole di alluminio”.

Sostenuto nel primo biennio, dal 2019

al 2020, dai **fondi 8xmille alla Chiesa cattolica**, questo progetto di **valorizzazione dei prodotti del territorio** è stato arricchito ed ampliato grazie ad altri **130.000 euro** per il 2022. *“L'8xmille ci ha consentito di intraprendere iniziative in grado di raccogliere - aggiunge il direttore - l'interesse e il sostegno anche di altri soggetti, con cui abbiamo attivato esperienze formative sui principi del progetto, come scuole, parrocchie, università e istituzioni. Abbiamo avviato un processo che, coinvolgendo le realtà cooperativistiche sociali, enti pubblici e privati cittadini, ha raggiunto gli ambiti della produzione, della vendita e della formazione realizzando un vero e proprio cambiamento culturale, verso la conoscenza e il rispetto del territorio. Grazie al progetto abbiamo coinvolto, inoltre, i ragazzi in laboratori sulla consapevolezza alimentare”.*

Vasta la produzione sviluppata grazie alla sinergia tra diversi produttori locali: **Caritas diocesana di Nardò-Gallipoli** e la **Cooperativa Sociale Ipso F.A.C.T.O.** Una rete solidale che accanto alla commercializzazione dei prodotti, con punti vendita diretti a Nardò, Galatone, Gallipoli e attraverso il portale operaseme.it, consente l'approvvigionamento delle tre mense della diocesi dislocate sul

territorio. *“Grazie ai prodotti della filiera il menù è molto vario - conclude don Venneri - privilegiando la stagionalità dei prodotti. Di solito alle mense arrivano le eccellenze alimentari.*

Noi abbiamo voluto operare un cambio di rotta, per interrompere quella che riteniamo un'ingiustizia sociale, e abbiamo chiesto alle aziende agricole della filiera di produrre il fabbisogno delle mense, che ogni anno, erogano 50.000 pasti e dei G.A.S (Gruppi di Acquisto Solidale). Allestiamo e confezioniamo i prodotti agricoli in un piccolo stabilimento da cui le confezioni partono per le consegne alle varie sedi. È un circolo virtuoso, di cui siamo molto orgogliosi, che crea sistema e promozione del territorio. Dopo la fase iniziale di avvio, le aziende adesso sono autonome e producono occupazione e reddito”.

Opera Seme Farm punta, inoltre, a promuovere la costituzione dei G.A.S. per sostenere i produttori agricoli che hanno aderito alla filiera etica e portare sulle tavole prodotti sani e genuini. È la prima esperienza in Puglia e tra le poche in Italia, di progettazione volta a sostenere il lavoro agricolo attraverso l'economia generata dalle **opere segno Caritas**.

Fondi 8xmille Chiesa cattolica	I numeri del progetto
130.000 per il 2022	5.000 destinatari diretti (raggiunti attraverso le mense diocesane e i centri di ascolto)
	50.000 pasti l'anno distribuiti nelle tre mense
	200 volontari
	15 realtà produttive coinvolte
	13.399 Kg di prodotti ortofruttili così destinati:
	<ul style="list-style-type: none"> - Kg 8.010 alle mense attive sul territorio della diocesi per la preparazione dei pasti; - Kg. 5.389 ai centri di ascolto per la distribuzione diretta agli assistiti
	2.800 Kg di legumi secchi (piselli, ceci, fagioli e lenticchie)
	1.148 Kg di prodotti ortofruttili freschi destinati ai Gruppi di Acquisto Solidale/Aziende della ristorazione.

Viva Cristo Re, Viva la Vita!

Sabato 20 maggio siamo scesi in piazza a Roma, sotto la pioggia, per gridare il nostro Sì alla vita. Non con una, non con dieci, non con cento, ma con migliaia di voci di famiglie, uomini, donne e bambini che assieme a Pro Vita & Famiglia e altre centinaia di associazioni hanno marciato per le strade di Roma alla Manifestazione Nazionale "Scegliamo la Vita", testimoniando che la vita è un dono meraviglioso, sacro, che va accolto, custodito e difeso sempre. Nonostante il maltempo, la pioggia e un cielo cupo, le strade di Roma si sono trasformate in fiumi colorati e gioiosi: sorrisi, risate, danze, canti, musiche e tanta, ma tanta bellezza!

Il 20 maggio si è tenuta la manifestazione annuale per la vita per le strade di Roma. Secondo gli organizzatori, circa 40000 persone e oltre 120 associazioni si sono ritrovate, nonostante il maltempo, a dire per l'ennesima volta il loro "Sì!" alla vita. C'è da rilevare però un fatto molto importante riguardo questa gioiosa manifestazione. Oltre al "Sì!" alla vita, dal concepimento alla morte naturale, vi è anche un fermo "No!" a tutte quelle azioni, spesso legittimate dallo Stato,

che si realizzano contro la vita, soprattutto contro quella dei più fragili, come embrioni, feti, anziani, ammalati. Si tratta in primo luogo della legge 194 sull'aborto – i manifestanti chiedono senza mezzi termini la sua abolizione. Ma vi è anche una netta contrarietà alla fecondazione assistita, all'utero in affitto, all'eutanasia.

Come cristiani siamo chiamati a testimoniare il Vangelo, che significa anche protezione del debole, come appello concreto, impellente e inderogabile. Non siamo degni di essere chiamati cristiani se non difendiamo

nostro fratello in difficoltà. "Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata... Ci alzeremo ogni volta che la sacralità della vita viene attaccata prima della nascita" diceva San Giovanni Paolo II. Eppure, dobbiamo essere coscienti che questo appello di testimonianza è oggi non solo scomodo, in quanto opposto al sentire comune, ma contiene anche una dose di rischio. Un rischio che siamo tenuti ad accettare, se vogliamo essere discepoli autentici di Gesù che porta la Croce sul Calvario, un destino che ci è stato profe-

tizzato ("Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?" Lc 22,31), ma di cui non dobbiamo avere affatto paura, anzi: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10)



Ufficio di Pastoralità della Salute
 REGIONE CAMPANIA
 Caritas Diocesana Ischia
 Regione di Lucania

SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)
FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni:

ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213
FORIO 081/997372 - 392/4981591

ASSOCIAZIONE EUTENEA IN COLLABORAZIONE CON PLASTICFREE

AMICI DELLA TERRA

UNITI PER UNO SCOPO

RITROVO: PINETA NENZI BOZZI
 GIORNO: 10 GIUGNO 2023
 ORE 9.00
 EVENTO GRATUITO

SCOPRI E GIOCA ANCHE TU CON IL DADO DELLA TERRA... UN MODO TUTTO NUOVO PER AMARE ANCORA DI PIÙ IL NOSTRO PIANETA E SALVARLO DA OGNI SPECIE DI RIFIUTO!

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:
 9.00 ACCOGLIENZA
 9.30 PRESENTAZIONE DEL DADO DELLA TERRA - GIOCHI
 10.30 MERENDA
 A SEGUIRE PASSEGGIATA ECOLOGICA IN COLLABORAZIONE CON PLASTICFREE

INFO: 3473006685 / EUTENEA.APS@GMAIL.COM

Pentecoste

Lo Spirito Santo, grande «sconosciuto»

Poche le chiese dove c'è un'immagine di chi dà la vita, fa risorgere: lo Spirito Santo, presente invece nell'abside in San Pietro a Roma

Come mio solito, sono partito dalla *vox populi* ed ho chiesto a diversi cattolici praticanti: «Ma lo Spirito Santo è Dio?». Meno male che qualcuno ha detto prontamente: «Sì!», ma altri hanno mostrato perplessità, avevano paura di rispondere male, c'era anche chi lo riteneva non una Persona, ma la forza interiore di Dio, o un dio di serie B, anzi C, visto il secondo posto del Figlio nella Trinità. Già qui, non oso chiedermi che cosa avrebbero risposto i non praticanti.

Ho continuato: «Ma dove abita lo Spirito Santo?». Qui le perplessità si sono fatte più forti: pochi hanno risposto correttamente: «Dentro di noi, dal Battesimo!» (cfr *Rm* 8,9-11; *1Cor* 3,16). Andando più in profondità ho constatato che per la mentalità comune il Battesimo è ridotto ad una «lavatrice» che lava i peccati, anzi, il solo peccato delle origini, visto che c'è stato anche chi ha aggiunto che per battezzare un adulto bisogna prima confessarlo. E com'erano convinti!

Ergo: pochissimi si ricordano che il nostro corpo ospita Dio Spirito Santo, che siamo un tempio dove abita la Terza Persona della SS. Trinità, proprio come una chiesa ospita al suo interno, nel tabernacolo, la Seconda, Gesù Cristo sotto le specie eucaristiche. Incredibile: tanti cristiani si sentono soli, vanno a cercare Dio lontano, a quello o quell'altro santuario, o chissà dove, dimenticandosi che non sono mai soli, perché Dio Spirito Santo abita dentro ciascuno di noi, e sottovalutando che nell'Eucaristia, presente e disponibile nella chiesa più vicina, c'è tutto Dio e tutta la sua potenza salvifica.

Lo Spirito Santo: fa tutto lui nella Chiesa! È il Continuatore e il Rifinitore di Cristo che, allo stesso tempo, porta a Cristo. È presente in ognuno dei sette sacramenti. Anche l'Eucaristia ha bisogno di Lui, visto che il presbitero, nel momento in cui stende le mani sul calice scoperto, prega il Padre che mandi lo Spirito affinché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo. È presente nella Parola di Dio, visto che è Lui che l'ha ispirata, come bene ribadisce la *Dei Verbum*. È presente nella preghiera: si faccia attenzione, nella liturgia le preghiere sono rivolte al Padre per il Figlio nello Spirito. Infatti, terminano: «Te lo chiediamo, Padre, per Gesù Cristo tuo figlio e nostro Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello

Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli». Solo che troppo spesso questa finale è tagliata e viene detto soltanto: «Per Cristo nostro Signore». E così lo Spirito Santo si perde!

Quando lavoravo negli USA, dei cristiani protestanti mi hanno detto: «Voi cattolici, nelle vostre preghiere e nella vostra devozione, avete sostituito Dio Spirito Santo, del quale la Bibbia parla in abbondanza, con una creatura, la Madonna, della quale la Bibbia parla poco, visto che pregate molto più lei di Lui; ed anche le ricorrenze del vostro calendario liturgico annuale lo confermano, viste le numerose feste e solennità dedicate a lei e l'unica dedicata a Lui, la Pentecoste più (ironico) un terzo della domenica dedicata alla Santissima Trinità».

Tornando alla *vox populi*, quando ho chiesto: «Ma lo conoscete il rosario allo Spirito Santo? La coroncina rossa, con sette grani anziché i dieci del rosario mariano, cioè i suoi doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio) ripetuti per sette volte anziché cinque?», la risposta non c'è stata: buio assoluto, per quel gruppo di persone è stata una sorpresa. Eppure, la coroncina, con tanto di libretto dei misteri la troviamo facilmente.

Le preghiere allo Spirito Santo andrebbero davvero intensificate e quelle che già si dicono nella liturgia andrebbero fatte capire meglio, valorizzate, spiegate.

Dal Credo, lo Spirito Santo è Signore, cioè Dio, è Lui che dà la vita (cfr *Gv* 6,63; *2Cor* 3,6; *Ga* 6,8), che procede dal Padre «per mezzo» del Figlio (vecchia questione con gli ortodossi: quando fu formulata questa frase, al concilio di Costantinopoli del 381, visto che il precedente concilio di Nicea del 325 aveva affermato soltanto «credo nello Spirito Santo» senza specificare di più, il testo greco riporta per mezzo del Figlio, ma la traduzione in latino fu filioque, e dal Figlio), che deve essere adorato e glorificato con il Padre e il Figlio, e che ha parlato per mezzo dei profeti (cfr *2Pt* 1,21). Eh, sì! L'ultima parola su Lui deve venire da Lui stesso, cioè dalla Parola di Dio, che deve stare sempre alla base di ogni Teologia per non rischiare di sbagliare e fare egologia! Allora, ricordo i cinque riferimenti allo Spirito Santo presenti nel vangelo secondo Giovanni: è Gesù stesso che parla di Lui ispirato da Lui, il Paracrito, il nostro consolatore, amico e avvocato difensore:

Gv 14,15-17 *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paracrito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*

Gv 14,25-26 *Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paracrito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Gv 15,26-27 *Quando verrà il Paracrito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.*

Gv 16,7-11 *Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paracrito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

Gv 16,12-15 *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

Ah, che respiro! E quanto avrei da commentare su questi testi stupendi! Ma ho fatto un'ultima domanda alla *vox populi*: «Ma una guarigione fatta da Padre Pio, l'ha fatta lui o lo Spirito Santo tramite lui?». «La seconda!», hanno detto all'unanimità. Meno male! Allora preghiamo anche noi lo Spirito. Il modo migliore per farlo? Non opporgli resistenza! Lasciare che sia Lui a pregare per noi con i suoi gemiti inesprimibili (cfr *Rm* 8,26). Lui, da dentro di noi, dove abita volentieri, ci dice continuamente: «Ehi! Non ti dimenticare che ci sono! Sono con te, in te! Ma mi vuoi usare???».

* Toscana oggi.it

La Teologia risponde

IL MAGISTERO DELLA CHIESA

L'autorità di insegnare

Il Magistero della Chiesa è l'autorità e il compito di insegnare, di interpretare e di diffondere la fede cristiana della Chiesa Cattolica, guidata dal Papa e dai Vescovi. La Chiesa si basa su tre pilastri fondamentali: la Sacra Scrittura, la Sacra Tradizione e il Magistero. Questi tre elementi sono interconnessi e si sostengono a vicenda nell'elaborazione della dottrina e della morale cattolica.

L'importanza del Magistero della Chiesa risiede in vari aspetti:

1. Salvaguardare la verità: Il Magistero ha il compito di preservare la verità rivelata da Dio attraverso Gesù Cristo e tramandata nei secoli, garantendo che la fede sia trasmessa integralmente e fedelmente alle generazioni future.

2. Interpretare la Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione: Il Magistero ha il ruolo di interpretare autenticamente sia la Sacra Scrittura sia la Sacra Tradizione, garantendo che la comprensione della fede si sviluppi in modo coerente e armonico nel tempo.

3. Insegnamento autorevole: Il Magistero fornisce un insegnamento autorevole su questioni di fede e morale, aiutando i fedeli a comprendere e vivere la loro fede in modo più profondo e coerente.

4. Unità della Chiesa: Il Magistero contribuisce all'unità della Chiesa, assicurando che tutti i membri della comunità cattolica condividano la stessa fede e la stessa dottrina.

5. Rispondere alle sfide del tempo: Il Magistero affronta le questioni e le sfide che emergono nel corso della storia, offrendo orientamenti e risposte che tengono conto delle diverse situazioni e contesti culturali.

Il magistero della Chiesa cattolica comprende l'insieme delle dottrine e degli insegnamenti ufficiali della Chiesa, che sono stati trasmessi attraverso la Scrittura, la Tradizione e il magistero dei Papi e dei vescovi. Questi insegnamenti riguardano la fede, la morale, i sacramenti e la disciplina ecclesiastica. Il magistero è diviso in due parti: il magistero ordinario e il magistero straordinario. Il magistero ordinario è rappresentato dalle omelie, le

catechesi, le encicliche e le dichiarazioni dei vescovi e del Papa. Questo tipo di magistero rappresenta l'insegnamento usuale della Chiesa e si basa sulla continuità della Tradizione e sulla comprensione sempre più profonda della Rivelazione divina. Il magistero straordinario, invece, si basa su concili ecumenici o su dichiarazioni solenni del Papa riguardanti questioni di fede e di morale. Questo tipo di magistero viene utilizzato solo in circostanze eccezionali, quando è necessario definire un punto di dottrina in modo chiaro

e definitivo. In ogni caso, l'obiettivo del magistero della Chiesa è quello di guidare i fedeli nella comprensione della verità rivelata e di aiutarli a vivere secondo i principi della fede cattolica. Il magistero della Chiesa ha lo scopo di preservare e trasmettere l'insegnamento di Gesù Cristo e degli apostoli ai fedeli di ogni generazione. Questo insegnamento è considerato sacro e immutabile, poiché è stato rivelato da Dio stesso.

*Sir



FESTA IN ONORE DI S. ANTONIO DI PADOVA
Convento Frati Minori ISCHIA
1-13 GIUGNO 2023








Dal 1 al 13 giugno TREDICINA A S. ANTONIO

ore 18.30: S. Rosario
ore 19.00: S. Messa - Tredicina

1 giugno: INIZIO TREDICINA - PROCESSIONE VIA MARE

ore 18.00: Tredicina e Vestizione del Santo
ore 18.30: **Processione via mare con benedizione del mare.** Imbarco Moio Miramare fino al Ponte Aragonese e sbarco Bala vecchio Carone
Al rientro rievocazione della statua del Santo e S. Messa presieduta dal Ministro Provinciale Fr. Carlo D'Amadio o.f.m. I canti saranno eseguiti dal Coro di S. Antonio.

Venerdì 2 giugno: I VENERDI' DEL MESE

ore 19.00: Tredicina e S. Messa con Adorazione Eucaristica: "S. Antonio e l'Uccelletto"

Domenica 4 giugno: SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'

ore 11.00: S. Messa
ore 15.00: S. Messa

Lunedì 5 giugno

ore 18.00: Tredicina e S. Messa presieduta dal parroco di S. Cio Maria, **Don Marco Thari** con la partecipazione della Comunità Parrocchiale

Martedì 6 giugno: ULTIMO MARTEDI' DI S. ANTONIO

ore 15.00: Tredicina e S. Messa. Memoria del "Trasito di S. Antonio" e benedizione del pane

Mercoledì 7 giugno

ore 18.00: Tredicina e S. Messa presieduta dal parroco di S. Antonio Abate, **Don Giuseppe Nisella** con la partecipazione della Comunità Parrocchiale.

Venerdì 9 giugno: GIORNATA DEI PESCATORI E MARINAI (ceduti mese vincoli)

ore 18.00: Tredicina e S. Messa con la partecipazione della **Guardia Costiera**, dei pescatori e dell'Associazione **Marinai d'Italia**

Domenica 11 giugno: SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI GIORNATA DELL'ARRIAGATO

ore 19.00: Tredicina e S. Messa con la partecipazione dell'Associazione "UNITALSI" e gli ammalati. Durante la celebrazione verrà amministrato il **Sacramento dell'Unione degli Infermi** e l'abbraccio dagli ammalati a S. Antonio.

Lunedì 12 giugno: VIGILIA FESTA DEL SANTO

ore 19.00: Tredicina e S. Messa solenne presieduta da **Vescovo S.E. Mons. Giovanni Pasarella** a consacrazione dei bambini a **S. Antonio**: ogni bambino offrirà un giglio al Santo. I canti sono eseguiti dalle Cones **INATAW**, diretti dal M^o Nicola LAURO

Martedì 13 giugno: FESTA DEL SANTO

ore 10.30: SS. Messa: ore 7.00 - 8.00 - 9.30
S. Messa solenne presieduta dal Ministro Provinciale, **R. Carlo D'Amadio** o.f.m.

ore 11.00: Gio. per il Comune di Ischia della Banda musicale "Città d'Ischia": esecuzione dell'Inno al Santo sul sagrato della chiesa Supplici al Santo e S. Messa per gli emigrati nelle Americhe

ore 12.00: Processione con le statue di S. Antonio e della Madonna del Fuoco!

Rampe S. Antonio, via Portano, Via Sogliuzzo - Via Mirabella - Via Sogliuzzo, Via Germinio - Piazzale Aragonese (benedizione dei mari) - Via Portano - C.so Vittoria Gloria - Via Champault - Spiaggia dei Pescatori.
Sosta alla Spiaggia dei Pescatori e celebrazione della S. Messa. Piccolo spettacolo Pirotecnico a cura di "Ischia Polca" e rientro in Chiesa

IMPORTANTE:

- per tutte le strade dove passerà la processione si invitano i fedeli ad accogliere i fedeli con coccarde, fiori o luci.
- da martedì 6 giugno (ore 17-19) è possibile ritirare presso il Convento gli adesivi di S. Antonio che i bambini (fino a 13 anni di età) ridisegnano per la processione.

L'addobbo in Chiesa è realizzato dalle dita "D'Enico"
I fiori sono curati da G. Giuseppe Accame
I canti sono eseguiti dal Coro del Convento



Se quaeris miracula...

SI RINGRAZIA: Dellastudio, Ambrosino Gas, la Cooperativa "Ischia Barche", gli arrigati in California a San Pedro e tutti quelli che hanno contribuito generosamente per la buona riuscita della festa.

I Frati Minori e il Comitato dei Festeggiamenti

I segni della salvezza

N
Ordine
Francescano
Secolare
di Forio

ella domenica dell'Ascensione, durante il Regina Caeli, Papa Francesco con poche parole ha dato una visione molto bella dell'incontro tra Gesù risorto e il Padre celeste: «Perché festeggiamo. Perché

con l'Ascensione è accaduta una cosa nuova e bellissima: Gesù ha portato la nostra umanità, la nostra carne in cielo – è la prima volta! –, cioè l'ha portata in Dio. Quell'umanità, che aveva preso in terra, non è rimasta qui. Gesù risorto non era uno spirito, no, aveva il suo corpo umano, la carne, le ossa, tutto, e lì, in Dio, sarà per sempre. Possiamo dire che dal giorno dell'Ascensione Dio stesso è “cambiato”: da allora non è più solo spirito, ma per quanto ci ama reca in sé la nostra stessa carne, la nostra umanità! Il posto che ci spetta è dunque indicato, il

nostro destino è lì. Così scriveva un antico Padre nella fede: «Splendida notizia! Colui che si è fatto per noi uomo [...], per renderci suoi fratelli, si presenta come uomo davanti al Padre, per portare con sé tutti coloro che gli sono congiunti» (S. Gregorio di Nissa, *Discorso sulla risurrezione di Cristo*, 1). Oggi festeggiamo “la conquista del cielo”: Gesù che torna al Padre, ma con la nostra umanità. E così il cielo è già un po' nostro. Gesù ha aperto la porta e il suo corpo è lì. *Che cosa fa Gesù in cielo? Lui sta per noi davanti al Padre, gli mostra continuamente la nostra umanità, mostra le piaghe. A me piace pensare che Gesù, davanti al Padre, prega così, facendogli vedere le piaghe. “Questo è quello che ho sofferto per gli uomini: fai qualcosa!”. Gli fa vedere il prezzo della redenzione, e il Padre si commuove. Questa*

è una cosa che mi piace pensare. Così prega Gesù. Lui non ci ha lasciati soli. Infatti, prima di ascendere ci ha detto, come riporta il Vangelo di oggi: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). È sempre con noi, ci guarda, è «sempre vivo per intercedere» (Eb 7,25) a nostro favore.



Per far vedere le piaghe al Padre, per noi. In una parola, Gesù intercede; è nel “luogo” migliore, davanti al Padre suo e nostro, per intercedere a nostro vantaggio».

Colui che più di tutti è stato conforme a Cristo crocifisso e si è presentato davanti al Padre celeste con i segni della passione è stato il serafico padre Francesco, il Poverello d'Assisi, insignito delle piaghe dell'amore, per la salvezza propria e del prossimo. “Vent'anni erano trascorsi da quando Francesco si era consacrato alla perfezione evangelica, allorché il Signore misericordioso volle ch'egli si riposasse dalle sue fatiche. Molto veramente faticò nelle veglie, nelle orazioni e digiuni, nelle preghiere, nella predicazione, nei viaggi, nelle preoccupazioni, nella compassione per il suo prossimo. Tutto il cuore egli aveva offerto a Dio suo Creatore, e dal profondo lo

amava con tutta la sua anima e con tutte le sue viscere. Portava Dio nel cuore, lo lodava con la bocca, lo glorificava con le azioni. E se alcuno nominava Dio, commentava: «Cielo e terra dovrebbero inchinarsi a questo Nome». Volendo Dio mostrare a tutti l'amore con cui lo circondava, insignì il corpo di Francesco

con le stimmate del suo Figlio diletto. E siccome il servo di Dio desiderava entrare nel tempio della gloria divina, il Signore lo chiamò a sé, e così Francesco gloriosamente passò da questo mondo al Padre. Dopo la sua morte molti segni e miracoli apparvero in mezzo al popolo, talché i cuori di tanti, ch'erano stati duri a credere in ciò che Dio aveva mostrato nel suo servo, s'intenerirono ed esclamavano: Noi insensati credevamo una follia la sua vita e ingloriosa la sua fine. Eccolo ora accolto tra i figli di Dio e la eredità sua è tra i santi!” (FF 1541).

Papa Francesco conclude: «L'intercessione è fondamentale. Anche per noi è di aiuto questa fede: ci aiuta a non perdere la speranza, a non scoraggiarsi. Davanti al Padre c'è qualcuno che gli fa vedere le piaghe e intercede. La Regina del cielo ci aiuti a intercedere con la forza della preghiera».



**TANTI
AUGURI A...**

Don Stanislaw CZAPLICKI,
ordinato il 28 maggio 1983

Don Carlo CANDIDO,
nato il 1° giugno 1969

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

28 MAGGIO 2023

Gv 20,19-23

Dai volto all'amore che è in te

Arriva la Pentecoste, arriva lo Spirito perché è lui che ci permette di fare quel salto che da soli non siamo in grado di fare, è lui che trasforma le mani fragili, il dubbio, in luoghi dove possiamo vedere le grandi opere di Dio. La festa di Pentecoste, *shevuot*, in origine era una festa agricola che celebrava la mietitura; poi col passare del tempo si è trasformata in una festa religiosa e gli ebrei ricordavano il dono della torah al popolo di Israele sul monte Sinai. In questo contesto religioso Luca ambienta il racconto di una manifestazione particolare dello Spirito Santo. *Shevuot* in greco si traduce 50 giorni dopo la festa di Pasqua ed è diventata Pentecoste. Luca descrive questo fenomeno con il genere letterario della teofania: il vento, il tuono, il fuoco. Tutto questo per dirci che qui sta accadendo qualcosa di straordinario. Cos'è questo qualcosa di straordinario che sta capitando? Dio sta donando la nuova legge che è lo Spirito Santo, che è colui che aiuterà gli apostoli e i discepoli a vivere la nuova ed unica legge, il comandamento nuovo dato da Gesù: "amatevi dell'amore con cui siete stati amati".

Gesù ci aveva detto che non si può amare più intensamente dell'amore con cui si è amati! Quanto è vera questa verità! Quando in questa vita amiamo e ci lasciamo amare facciamo già esperienza di che cosa sarà il paradiso. Chi si sente amato non cerca più nulla, non è più alla ricerca di nulla perché è felice di quell'istante che vive poiché l'amore gli ha dato ciò che stava realmente cercando. La maggior parte della nostra infelicità è carenza di amore. In questo senso se rileggesimo tutta la nostra vita ci renderemmo conto di come molte cose sbagliate che abbiamo fatto o che facciamo sono determinate dalla ricerca d'amore. Noi riusciamo ad amare soltanto nel modo in cui siamo stati amati e questo mostra tutto il limite di tante relazioni, affetti, rapporti. Nessuno nasce cattivo, ma delle

volte può fare molte cose sbagliate nella vita solo perché ricerca una qualche sicurezza, una qualche assicurazione, un qualche significato della vita. Gesù venendo nel mondo ha preso sul serio proprio questo desiderio di amore che ci portiamo dentro, e ci ha amato di un amore così vero e affidabile che persino davanti al dubbio di essere davvero amati, Egli ci ha dato la prova suprema decidendo di donare la vita per ciascuno di noi. In quei tre anni di missione, Gesù ha cercato di riempire il cuore dei discepoli di questo amore e per questo tutte le leggi che aveva dato non



sono più norma, comandamento, regola ma semplicemente consequenzialità dell'amore che si porta dentro. Ora si è avverata la parola del profeta che diceva: la legge viene scritta nel cuore. Ed è esattamente quello che accade oggi: Gesù riempie il cuore di ognuno di noi dell'Amore con la lettera maiuscola. Lo Spirito Santo è il grande protagonista dell'amore, è lui che riesce a farti amare. È il grande protagonista di questa giornata, di questa domenica. Il grande sconosciuto, dimenticato perché è senza volto. È senza volto perché assume il tuo volto dell'amore; non ha mani perché la forma dell'amore è quella del modo con cui ami attraverso le tue mani. Lo Spirito non ha occhi proprio perché nel modo di amare dei tuoi occhi ti accorgi di lui. La sostanza dell'amore dello Spirito è di-

vina ma la forma la dai tu! Non relegando lo Spirito a gruppi o a preghiere altisonanti, ma dando forma a gesti concreti. Va invocato prima di celebrare l'Eucarestia, prima di iniziare a pregare; lo Spirito va invocato su chi deve essere perdonato, lo Spirito va invocato e quell'acqua diventa acqua di battesimo; è invocato e un uomo diventa pastore. Invocato non gridato! Si invoca lo Spirito nel silenzio. Guardate, se nella vostra vita avete in qualche modo fatto esperienza di Dio è perché c'era lo Spirito! Lui trova la frequenza giusta perché finalmente la nostra vita, il nostro cuore

possano accogliere la presenza del Signore! Dunque, le immagini dello Spirito che trovate negli atti e nel Vangelo sono la concretezza dell'amore. È un terremoto perché quando ami la tua vita si scuote, ti butta per aria le certezze e quello che hai sempre fatto; è fuoco perché l'amore ti dà passione, entusiasmo, e toglie, brucia quello che non serve; è vento, anche se siamo noi i timonieri della nostra vita, lo Spirito da forza alle vele, le gonfia e le porta dove vuole e non viceversa. È Consolatore, cum solo, colui che ti fa compagnia. È il vivificatore, cioè colui che ci permette di ricordare quel-

lo che Gesù ha detto come parola viva che ti fa battere il cuore, non come la buonanimità di Gesù. È il Paraclito, colui che sta sempre accanto a te, che si mette vicino e ti dice: "Io mi fido di te!". Ci difende da noi stessi, dai sensi di colpa, dalle delusioni, dai passati che ritornano, dalle paure, da quei perdoni che mai ci siamo dati. Ti ricorda che hai un valore agli occhi di Dio, che ci ama a prescindere da quello che siamo. Ecco questo è lo Spirito, è colui che ci permette qui e oggi davvero di essere credibili, di riprendere in mano questa nostra chiesa. Dopo avere celebrato domenica scorsa la nascita della Chiesa è come se la chiesa stessa dicesse: "Siamo nati e questo sappiamo fare, amare!". Lo Spirito ci aiuti davvero a fare nuove tutte le cose! Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Per un soffio

Bambini! Ci siamo quasi! Sta arrivando!!!! Che cosa? Il giorno che aspettiamo da ben cinquanta giorni: la **Pentecoste!** Domenica 28 maggio, infatti, celebreremo questo grande evento che ricorda la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti insieme nel cenacolo. L'importanza di questo giorno, cari bambini, è dovuta al manifestarsi dello Spirito Santo, la Terza Persona della Santissima Trinità, che, grazie a questo intervento Divino, ha permesso la nascita della Chiesa! In che senso? Facciamo un po' di chiarezza: quando parliamo di Chiesa con la C maiuscola, cari bambini, non intendiamo l'edificio che rappresenta la casa di nostro Signore, ma ci riferiamo all'insieme del popolo cristiano. Infatti, cari bambini, la Chiesa siamo noi! **Prima di essere un luogo, la Chiesa è l'unione delle persone**, tutte le persone che amano Gesù. Ma prima di andare avanti con questo argomento, che ne dite di ascoltare il Vangelo di Giovanni? "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Cari bambi-

ni, se ricordate bene questo Vangelo lo abbiamo ascoltato di recente, e infatti, non parla del giorno di Pentecoste, ma della prima apparizione di Gesù ai suoi discepoli dopo la Sua Resurrezione, vero? Come mai, allora, lo ritroviamo per il giorno di Pentecoste? Perché in questo Vangelo accade una cosa molto importante legata proprio a questa festa: **Gesù soffiò e diede loro lo Spirito Santo.** Ma come?



Allora **lo Spirito Santo è stato ricevuto due volte? Sì, cari bambini, è proprio così.** Lo Spirito Santo, in questo caso, è stato donato direttamente da Gesù agli Apostoli per dare inizio alla loro "missione sacerdotale". Cosa significa? **Che lo Spirito Santo ha permesso loro di "perdonare i peccati" in nome di Gesù, proprio come continuano a fare oggi i nostri sacerdoti con il Sacramento della Confessione.** Il giorno di Pentecoste, invece, lo Spirito Santo scende su tutti coloro che credono: sugli Apostoli che hanno finalmente il coraggio di parlare a tutti di Gesù, e sul popolo

che comincia a credere e a capire quelle parole così importanti. **Questa comprensione, cari bambini, è la colla che crea l'unità della Chiesa che sta nascendo.** E sapete una cosa? Anche noi, nella nostra vita di cristiani, riceviamo lo Spirito Santo due volte! Davvero? E quando? Beh, lo riceviamo il giorno del nostro **Battesimo** quando i nostri genitori ci presentano al Signore e, grazie allo Spirito Santo, il nostro cuore viene aperto a quello del Signore che ci rende puri e, a tutti gli effetti, *Figli di Dio*. Nel giorno della **Santa Cresima**, invece, siamo noi stessi che, cresciuti e più consapevoli, chiediamo che lo Spirito Santo scenda su di noi, perché rafforzi la nostra fede con i suoi doni e ci renda sempre più capaci di accogliere, e percorrere, la via d'amore che il Signore ha creato per noi. Tutto questo, cari bambini, è straordinario, specialmente se pensiamo che **tutto è cominciato con un semplice soffio.** Questo ci spiega come il nostro Signore sia meraviglioso e semplice, perché nasconde la Sua potenza nelle piccole cose: come Gesù, infatti, è venuto a noi facendosi bambino, così, lo Spirito Santo, si è fatto soffio. Se questo è ciò che fa Dio, cari bambini, come dovremmo fare noi? Anche noi, infatti, siamo chiamati a farci piccoli, umili, ma mai deboli, perché la nostra forza viene proprio dal Signore e la nostra missione di cristiani continua sulla scia di questo soffio dello Spirito Santo che, come Gesù, non ci abbandona mai se, e solo se, non smettiamo di chiamarlo e di chiedere che continui a scendere su di noi e sul mondo intero! Santa Pentecoste!



Pentecoste: che forza!

Carissimi bambini, domenica 28 maggio la Chiesa fa memoria della **Pentecoste**, cioè di quando lo Spirito Santo è sceso sugli apostoli riuniti nel cenacolo insieme con la Vergine Maria. Da quel momento è nata la Chiesa. Questo fatto è avvenuto 50 giorni dopo la Pasqua (la Risurrezione di Gesù); infatti la parola *Pentecoste* significa "cinquantesimo giorno". Ed ecco perché in questa domenica, ogni anno, si celebra il sacramento della **Cresima**, dove il Vescovo invoca lo Spirito Santo a scendere sui cresimandi, per *confermare*, così, che essi appartengono per sempre alla Chiesa (ecco perché questo Sacramento è chiamato anche *Confermazione*). È la **forza** dello Spirito Santo, perché quando lo invochiamo, e scende su di noi, Gesù ci ha promesso questo: "Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di Me sarete testimoni" (At 1, 8). La forza dello Spirito Santo sono i suoi 7 doni: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio**. Che grande potenza lo Spirito Santo! Ma capiamo meglio chi è lo Spirito Santo; sì, **chi** è, e non **cos'è**: è la *terza persona della Santissima Trinità*. Noi sappiamo che in Cielo abita Dio Padre assieme a Gesù e, con loro, c'è anche lo Spirito Santo; queste 3 persone formano la *Trinità*, che vuol dire "composto da tre". Sono in tre, infatti, ma **insieme sono un unico Dio**. Cerchiamo di capire meglio: avete mai visto un trifoglio? Il trifoglio è una pianticella con tre foglie: le foglie sono distinte, ma attaccate a un unico gambo e, insieme, formano un'unica pianta. Lo stesso vale per la Santissima Trinità! Il Padre, il Figlio (Gesù) e lo Spirito Santo sono tre persone diverse in un unico Dio! È un po' difficile, forse, da capire, anche per i più grandi, ma con l'aiuto della fede e delle parole del Vangelo noi cristiani crediamo che sia proprio così! Dopo quel giorno, i discepoli crebbero di numero e gli Apostoli andarono in tutto il mondo a proclamare l'amore del Signore creando tante nuove chiese. Tutto



questo però, non è solo un ricordo del passato: a Pentecoste, infatti, Gesù continua a mandare lo Spirito Santo anche a noi, se lo accogliamo! Quindi, cari bambini, chiediamo questo grande dono con la preghiera, proprio come hanno fatto i primi discepoli, affinché lo Spirito scenda su di noi, grandi e piccoli, dandoci i suoi 7 doni, con la conoscenza e il coraggio di far conoscere e amare Gesù a quanti ancora non lo hanno incontrato! Allora, nella preghiera, chiediamo allo Spirito Santo di darci tutta la sua **forza** in ogni momento in cui ne abbiamo bisogno, perché sappiamo che ci può sempre aiutare a fare grandi cose: Gesù ce lo ha promesso! - Per scoprire meglio la Pentecoste, leggi questo libretto: "La

Pentecoste

spiegata ai bambini"; autore: Chiara Pellicci; illustratore: Tommaso D'Incalci; editore: Il Pozzo di Giacobbe; collana: Grani di sale; anno edizione: 2017; pagine: 32; età di lettura: da 7 anni. E per la Rubrica "**La Bibbia e i Santi a cartoni animati**", in cui vi facciamo conoscere i cartoni (a colori) che raccontano le vicende e le vite delle persone che hanno fatto la storia della Chiesa e della nostra religione (il *Cristianesimo*), guardate questo video: www.youtube.com/watch?v=IFS4KtVBhuY, insieme a mamma, papà, nonni, tata, educatori o insegnanti. Buona visione! Ma soprattutto: buona e Santa Pentecoste a tutti!